



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di San Pietro in Cariano "Luigi Zamboni"
Via Campostrini, 56 - 37029 Pedemonte, VR - Tel. 045 6801299
www.caivalpolicella.it - s.pietroincariano@cai.it
Apertura sede: il giovedì ore 20:30-22:30



Domenica 20 ottobre 2024

IL SENTIERO DI SAN GERMANO E DEI CASOTTI DI PIETRA

Colli Berici

L'escursione ad anello parte dal paese di San Germano dei Berici e si snoda sul versante orientale della Val Liona, nelle propaggini meridionali dei Colli Berici, costeggia l'altopiano di Pozzolo e percorre la piana sotto il monte Faao, toccando la cima del monte Lupia. Il percorso è tutto ben segnalato con un logo particolare dentro il segnavia bianco-rosso del Cai.

I casotti di pietra, tipici solo di questo territorio, sono capanni di pietra a cupola, un esempio di ingegno popolare nell'utilizzare le pietre che venivano tolte dai campi. Si tratta di costruzioni realizzate a secco con cupola in pietre e terra sostenuta solitamente dalle radici degli iris. Erano destinati a ricovero temporaneo e a deposito degli attrezzi agricoli. Furono utilizzati fino alla metà del secolo scorso.

Dal parcheggio del paese si percorre una strada asfaltata in salita fino all'altezza di una cabina dell'acquedotto, dove si prende una carrareccia che raggiunge la fontana dei Curi, sul fondo dell'omonimo impluvio, localmente chiamato "scaranto". Si prosegue su sentiero nel bosco tra cespugli di scotano e arbusti fino a raggiungere Casa Graziotto, abitata fino agli anni '70 del secolo scorso: queste zone, ora infestate da arbusti, un tempo erano coltivate, come testimoniano i numerosi resti di muretti a secco. Si continua a sinistra, dove si incontrano due vasche d'acqua scavate nella roccia per la raccolta dell'acqua piovana. Con un ultimo strappetto si arriva sulla sommità del colle e il panorama si apre. Si prosegue, trovando sulla sinistra il primo casotto detto Graziotto o del Caporale. Camminando per un po' sulla dorsale e poi scendendo su una stradina asfaltata si vedono le case della contrada ghenzo. Prima di arrivare alle case, parte sulla sinistra la variante "Fontana del Marcolin".

Si segue il percorso di questa variante, dove si trovano, seminascosti in mezzo alla vegetazione, i casotti meglio conservati. Il primo, casotto della Busa, è particolare e unico perché è doppio: ha due entrate in due ambienti separati. Proseguendo in piano sulla carrareccia, alla fine di un muretto a secco troviamo il casotto Val del Monte. Inizia poi una discesa fino a un campo coltivato a ulivi dove si possono ammirare una bella cisterna per la raccolta dell'acqua piovana con volta a botte e il casotto del Bosco Boro che, oltre alla porta, ha anche una piccola finestrella. Si continua a scendere nel bosco sul sentiero che conduce sul fondo dello "scaranto" dei Curi fino a raggiungere il casotto del Marcolin, un tempo abitato da un eremita. Ora si torna indietro per il medesimo sentiero per circa 200 m fino a raggiungere una deviazione sulla sinistra che con una ripida e poco agevole salita nel bosco conduce al casotto degli Iris e poco dopo al casotto Mutta, che, a differenza degli altri, è costruito con massi di dimensioni molto grandi. Poi il sentiero esce dal bosco e in una radura troviamo un bel lavatoio. Proseguendo si ritorna alla contrada ghenzo che si attraversa e si continua a sinistra su una stretta e pianeggiante strada asfaltata. Con una breve deviazione possiamo vedere in un prato l'ultimo casotto, chiamato ghenzo come la contrada. Il percorso continua in ambiente aperto fino alla contrada Brustolà, con panorama sui Colli e, in lontananza, sul Carega. Si lascia la strada asfaltata e si imbecca uno sterrato che conduce a contrada Valli dove si trova anche l'omonimo Agriturismo. Qui è prevista la sosta pranzo in un'area attrezzata davanti all'edificio. Si prosegue su stradina asfaltata che poi si abbandona e si inizia a salire su strada prima cementata e poi sterrata fino ad arrivare alla grande croce che sovrasta la sommità del monte Lupia (m 278), zona di lancio per parapendii e spettacolare punto panoramico sulla Val Liona. Inizia la discesa, prima con un lungo traverso panoramico e poi con

I soci che partecipano alle escursioni sono invitati a prendere visione del Regolamento Escursionistico che si trova sul nostro sito nella sezione "Escursionismo Alpinismo". Ne riportiamo qui di seguito un estratto:

Art. 6 - Gli organizzatori hanno la facoltà di prendere tutte quelle decisioni che ritengono più opportune per la riuscita dell'escursione. I partecipanti si devono attenere accettandole con spirito di collaborazione. Gli organizzatori si riservano di non accettare nelle escursioni persone ritenute non idonee o non sufficientemente equipaggiate.

Art. 7 - È dovere di ogni Socio partecipante presentarsi adeguatamente allenato e preparato per affrontare l'escursione, non seguire percorsi diversi da quelli stabiliti dagli organizzatori, non creare situazioni difficili e pericolose per la propria ed altrui incolumità, non abbandonare rifiuti di alcun genere lungo il percorso e sui luoghi di sosta.

tornanti dentro il bosco fino a sbucare sulla strada asfaltata che sale da San Germano che si risale per poche decine di metri per poi prendere una capezzagna fra gli ulivi che riconduce sull'asfalto raggiungendo in breve la zona del paese più antica che si trova più in alto con il complesso di Ca' Vajenta e l'oratorio di Sant'Antonio da Padova. Si attraversa la contrada sbucando in via Cengio che in discesa porta al punto di partenza.

Difficoltà: E

Dislivello: 600 m circa (di saliscendi)

Tempo: ore 4,5 escluso soste

Pranzo: al sacco

Partenza: ore 7:30 da Pedemonte

Trasporto: pullman € 20

Organizzazione: Nicoletta Benin e Ada Frapporti (366 1843508)

Iscrizioni in sede giovedì 10 e 17 ottobre dalle ore 21, oppure tramite bonifico bancario solo dopo aver verificato la disponibilità di posti telefonando alla capogita nei medesimi orari.

